

Parisi: «Letta ok ma basta scuse, l'Agenda digitale ora deve partire»

► Bene i poteri al premier però la presenza di Caio non può essere part time

«POSITIVA LA SCADENZA DEL 30 SETTEMBRE PER IL PIANO SULLE BANCHE DATI VANNO EVITATI DOPPIONI TRA SANITÀ E INTERNO»

L'INTERVISTA

ROMA «Per l'Agenda digitale il governo ha imboccato la strada giusta. Ora però bisogna agire». Stefano Parisi, presidente di Confindustria Digitale, spezza una lancia in favore del decreto approvato dal governo guidato da Enrico Letta che dedica un intero capitolo al «rafforzamento dell'Agenda digitale italiana». Ma segnala anche qualche contraddizione.

Come valuta la scelta di accentrare l'Agenda digitale nelle mani del premier?

«Lo abbiamo chiesto sin dall'inizio ed è importante che si sia deciso di mettere il dossier in mano al presidente del Consiglio. Con le nuove norme è stato eliminato il faticoso coordinamento di ben cinque ministeri; ora è Enrico Letta il titolare ed ha già nominato il suo commissario, Francesco Caio, una persona che ha la visione giusta e le competenze per affrontare un lavoro complesso. Bisogna vincere resistenze radicate».

Perplessità?

«L'unica, semmai, è che si tratta di un incarico part time visto che Caio manterrà anche il suo mandato di amministratore delegato del gruppo Avio. Ma ci auguriamo che dedichi comunque quanto più tempo possibile al nuovo ruolo di commissario per l'Agenda digita-

le che richiede, di sicuro, un impegno full time».

Dei 32 decreti attuativi previsti per l'Agenda digitale quasi nulla è stato fatto. Si andrà più veloci?

«Corrado Passera aveva indicato il giugno 2012 per il decollo dell'Agenda digitale. Nonostante le buone intenzioni, è passato un anno e siamo ancora al punto di partenza. Non servono più nuove norme, ora è il momento di agire. Bisogna varare il piano di razionalizzazione delle banche dati della Pubblica amministrazione e fare decollare il Fascicolo sanitario elettronico, due misure fondamentali per l'Agenda».

Il nuovo decreto dà maggiori garanzie?

«Per il piano di razionalizzazione delle banche dati è stata fissata una data che prima non c'era: il 30 settembre. E ciò rafforza il lavoro di Agostino Ragosa. Per il fascicolo sanitario elettronico il termine va molto oltre, si va al 31 dicembre 2014. Ci auguriamo che sia comunque un'accelerazione e non una semplice proroga».

Le banche dati pubbliche sono migliaia, 129 solo per il Fisco, e spesso non dialogano fra loro. Ora si cambia?

«Speriamo. Finora l'Agenzia ha

concentrato tutta la sua attività al piano di razionalizzazione ma noi pensiamo si debba procedere, in parallelo, anche allo sviluppo e all'integrazione dei servizi. È fondamentale coordinare e integrare l'Anagrafe sanitaria con l'Anagrafe elettronica del ministero dell'Interno per la carta d'identità elettronica. Bisogna evitare di riproporre doppioni».

In conclusione?

«Il decreto è corretto nella parte iniziale sulla governance ma nella seconda parte soffre della mancanza di una visione unica e finisce in parte per contraddirsi. Anche l'abbinamento del domicilio digitale alla carta d'identità elettronica è volontario e non obbligatorio. A mio avviso dovrebbe essere il contrario».

L'Agenda ha bisogno anche di banda ultra-larga. Lo scorporo della rete Telecom va in questa direzione?

«Il governo, con Enrico Letta, deve mettere a disposizione tutte le risorse Ue e dare il ritmo agli investimenti privati nella rete che è parte integrante dei target europei al 2015. Se poi ciò avverrà con una rete separata, in Telecom Italia, con o senza la partecipazione della Cassa depositi, si vedrà».

Barbara Corrao





Stefano Parisi, presidente di Confindustria Digitale